



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

E' negli anni '80, con l'incalzare della crisi economica nel Paese di origine, che i cittadini peruviani iniziano ad emigrare. Ad una prima fase di migrazioni interne (dalle campagne verso la città) si affianca la migrazione verso l'estero alla ricerca di migliori condizioni economiche e sociali.

Nel continente europeo la meta privilegiata dai migranti peruviani è la Spagna, visti i legami storici e culturali, nonché la comune lingua, conseguenza del passato coloniale. L'Italia rappresenta, tuttavia, la seconda meta europea.

L'immigrazione peruviana in Italia è, dunque, piuttosto recente, sebbene la comunità peruviana sia attualmente la comunità più numerosa proveniente dal continente americano nel nostro Paese.

Caratterizza la comunità peruviana in Italia la prevalenza delle presenze femminili, legata ad un'occupazione nel settore dei servizi familiari e domestici. Nonostante sia in atto un processo di graduale stabilizzazione delle presenze, che ha portato ad un incremento del numero dei minori e dei lungo soggiornanti, il fattore lavorativo appare tuttora di grande rilievo per la comunità e rappresenta il motivo di soggiorno del 60% dei Peruviani titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo.

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2014: 110.552

Minori: 24%

Uomini: 40,2%; Donne: 59,8%

Tasso di occupazione: 67,2%

Settore di attività economica prevalente: Servizi (87%)

Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di I grado (53,3%)

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità peruviana sono di seguito elencate:

- ⇒ I Peruviani rappresentano l'11° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia: al primo gennaio 2014, i migranti di origine peruviana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 110.552, pari al 2,9% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ All'interno della comunità prevale la componente femminile (donne 59,8%; uomini 40,2%): la composizione di genere risulta maggiormente polarizzata rispetto al complesso dei non comunitari, per i quali le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio.
- ⇒ Nella distribuzione per classi di età la comunità peruviana mostra una composizione equilibrata: il 25% degli appartenenti alla comunità ha un'età compresa tra 40 e 49 anni; il 23% appartiene alla classe 30-39 anni; il 24% sono minori.
- ⇒ Il Nord con il 67,5% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità peruviana in Italia, con un'incidenza di 3 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria. Il Centro raccoglie il 30,6% delle presenze, un valore di 7 punti percentuali più alto rispetto alla media. Le prime tre regioni di insediamento sono Lombardia, che da sola raccoglie il 43,4% delle presenze, Lazio (16,8%) e Piemonte (12,7%).
- ⇒ Oltre la metà dei cittadini peruviani è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo: essi risultano il 53,6 %, a fronte del 56% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Al 1° gennaio 2014 tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini peruviani prevalgono i motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza del 58,4% sul totale (a fronte del 48,2% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari). Le presenze per motivi di familiari riguardano il 39,1% dei permessi soggetti a scadenza.

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine peruviana presenti al 1° gennaio 2014 sono 21.978 e rappresentano il 2,4% dei minori non comunitari.
- ⇒ Nel 2012 sono nati in Italia 1.251 bambini di nazionalità peruviana. Tale comunità, 11° per numero di presenze complessive, risulta 13° per numero di nuovi nati nel decennio 2002- 2012, pari a 11.440.
- ⇒ Gli studenti di origine peruviana inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 18.610 e rappresentano il 3% della popolazione scolastica non comunitaria.

- ⇒ L'ordine scolastico che accoglie il maggior numero di alunni peruviani è la scuola secondaria di II grado: vi risultano iscritti il 34% degli studenti della comunità in esame, a fronte del 22,7% rilevato per il complesso degli alunni non comunitari. Fanno seguito la scuola primaria, cui sono iscritti il 28,7% degli alunni peruviani, la scuola secondaria di I grado con il 20% e la scuola dell'infanzia con il 17,3% del totale.
- ⇒ Nel 2013 gli studenti peruviani iscritti in un ateneo italiano sono 2.051, pari al 3,8% del totale degli universitari di origine non comunitaria.
- ⇒ Sono 5.921 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 2,1% dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 67,2% della popolazione peruviana (di 15 anni e oltre) è occupata, valore superiore di oltre 11 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ Nel 2013 il tasso di disoccupazione per la comunità in esame è pari al 14,5%, un valore più contenuto di quello relativo al complesso dei non comunitari (18%).
- ⇒ L'86,9% dei lavoratori peruviani è impiegato nel settore Terziario, un valore di oltre 20 punti percentuali superiore a quello rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari. Spicca, in particolare, l'incidenza del settore relativo ai servizi pubblici, sociali e alla persona che da solo assorbe il 52,2% di lavoratori della comunità. Il 14,3% dei lavoratori peruviani è impiegato nel settore dei trasporti, comunicazioni e servizi alle imprese, il 12,4% nel settore PA, istruzione e sanità.
- ⇒ Il 76% degli occupati di origine peruviana percepisce un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro, un valore superiore di 16 punti percentuali a quello registrato tra i lavoratori non comunitari. La classe di retribuzione principale per la comunità in esame è quella compresa tra i 751 ed 1.000 euro, che interessa il 40,6% degli occupati peruviani.
- ⇒ Tra i lavoratori peruviani prevalgono livelli di istruzione medio-alti: il 53,3% degli appartenenti alla comunità ha un titolo di istruzione secondario di II grado (47,1%) o universitario (6,5%), a fronte del 48% rilevato per il complesso dei non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine peruviana sono stati 32.940, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 33.631, con un saldo negativo di 691 unità.
- ⇒ I lavoratori peruviani impiegati nel settore domestico nel 2013 risultano 33.243, pari al 6,8% del totale dei lavoratori non comunitari. Altri 35.834 cittadini peruviani sono titolari di un rapporto di lavoro dipendente in altri settori; il 77% di essi è titolare di un contratto a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013, 860 cittadini peruviani hanno beneficiato di integrazione salariale grazie alla cassa integrazione guadagni ordinaria (l'1,2% del totale dei beneficiari non comunitari) e 1.082 grazie alla cassa integrazione straordinaria (il 2,2% del totale).
- ⇒ Nel 2013 le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini peruviani sono state 770, pari al 2,4% del totale delle pensioni per cittadini non comunitari.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini peruviani sono pari a 1.431, il 3,3% delle prestazioni erogate a cittadini non comunitari.
- ⇒ Le beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza peruviana nel 2013 sono state 1.957, pari al 6,6% delle beneficiarie non comunitarie.

- ⇒ I beneficiari di congedo parentale con cittadinanza peruviana nel 2013 sono stati 776, su un totale di 15.286 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 5,1%.
- ⇒ Nel 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza peruviana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è pari a 8.948, il 2,8% del totale dei beneficiari non comunitari.
- ⇒ Gli infortuni sul lavoro subiti da lavoratori peruviani nel 2012 sono stati 2.751, pari al 3,6% del totale degli infortuni di lavoratori non comunitari.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ I cittadini di origine peruviana attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana, ammontano a 11.917, pari al 2,5% del totale dei cittadini comunitari divenuti italiani.
- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 1.325 cittadini di origine peruviana, pari al 3,1% del totale delle concessioni; nel 76% dei casi la cittadinanza è stata concessa a donne, mentre gli uomini coprono il restante 24%.
- ⇒ Sono 453 i matrimoni di coppie miste registrati in Italia nel 2012, che coinvolgono cittadini peruviani (l'1,5% del totale): 406 vedono una sposa peruviana unirsi ad un marito italiano, mentre 47 vedono una sposa italiana coniugarsi ad un marito peruviano.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità peruviana, si registrano 12.444 ricoveri nel corso del 2013, pari al 2,9% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ Secondo l'ultima mappatura delle associazioni straniere presenti in Italia, la comunità peruviana risulta terza per numero di associazioni: sono, infatti, 105 le realtà associative relative alla comunità in esame, pari al 3% del totale. I principali ambiti di azione delle associazioni peruviane sono: la mediazione culturale, la rappresentanza delle Seconde Generazioni e l'accoglienza.
- ⇒ La comunità peruviana risulta settima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le 32.724 domande presentate da migranti originari del Perù rappresentano il 2,9% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 8.823 euro, lievemente inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. Il Perù rappresenta la settima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con 186,2 milioni di euro, pari al 4,3% del totale delle rimesse in uscita.

